

## Territorio

**Decisa un'azione clamorosa** per bloccare la ferrovia e la strada statale

**L'emergenza occupazionale** dopo la decisione di vendere il gruppo industriale

# La lotta dei lavoratori Merloni

L'appuntamento è per giovedì 14 ottobre, a due anni esatti dall'arrivo dei commissari straordinari.

In quella data a Fossato di Vico, località al confine tra Umbria e Marche, i lavoratori della Antonio Merloni bloccheranno la ferrovia Roma-Ancona e la strada statale E-76. Riparte così, con un'azione clamorosa, la protesta dei lavoratori del gruppo di elettrodomestici, in profonda crisi da ormai oltre tre anni. La decisione è arrivata lo scorso 6 ottobre al termine dell'assemblea dei lavoratori del sito umbro di Colle di Nocera (Perugia), convocata da Fiom, Fim e Uilm insieme a CGIL, Cisl e Uil e alla quale hanno preso parte oltre 500 dipendenti dell'azienda. Con quest'azione i lavoratori della Merloni intendono mandare un messaggio chiaro al nuovo ministro dello Sviluppo



Foto di L. Mistrulli/Imagoeconomica

economico e richiamare l'attenzione su una vertenza tra le più gravi a livello nazionale, che coinvolge, tra diretti e indotti, quasi 10.000 lavoratori (di cui 3.000 in Umbria) e dal cui esito dipende il futuro di interi territori. "Con la riapertura fino al 15 novembre del bando internazionale per la vendita del

gruppo – spiega Mario Bravi, segretario generale della CGIL Umbria – è quanto mai necessario il massimo impegno da parte di tutte le istituzioni, a partire dal governo, per far sì che eventuali soggetti interessati si facciano avanti concretamente".

Sì, perché gli interessamenti per la Mer-

loni, almeno a parole, non sono mancati. Dai cinesi della China Machi agli iraniani della Mmd, holding con sede a Dubai, che ha già acquisito lo stabilimento Tecnogas (altro ramo del gruppo Merloni) di Reggio Emilia (e proprio sugli iraniani sono attualmente riposte le residue speranze dei lavoratori). Ma anche l'italianissimo Giampaolo Fiorletta, fattosi avanti mentre la sua Meraklon, impresa umbra in grandissima difficoltà, scivolava verso il baratro. Insomma, di concreto per gli stabilimenti di Nocera e Fabriano per ora c'è poco o nulla e questo preoccupa fortemente i sindacati. Anche perché lo "spezzatino" dell'azienda, ovvero la vendita dei pezzi considerati più appetibili a discapito dei principali siti produttivi, dov'è concentrata la gran parte della manodopera, è sempre più probabile.

FABRIZIO RICCI

## Liguria

## A Savona intesa istituzioni-sindacato

Da Savona un esempio di "buona pratica" sul versante delle politiche attive del lavoro. CGIL, Cisl e Uil, la Provincia, l'Autorità portuale e tutte le associazioni datoriali operanti nel territorio hanno firmato un protocollo d'intesa con l'obiettivo di incentivare e organizzare l'incontro e lo scambio di informazioni tra le situazioni occupazionali più colpite dalla crisi e le nuove iniziative imprenditoriali. Particolare attenzione è stata data ai lavoratori precari, ai disoccupati, a chi, per effetto della crisi, è in cassa integrazione o senza lavoro. "Si tratta di un accordo importante – sottolinea Francesco Rossello, segretario della Camera del lavoro di Savona –, perché è stato sostenuto unitariamente e perché risponde alla necessità di provare a fare sistema per far fronte a una situazione di emergenza straordinaria". Il protocollo prevede l'istituzione presso la Provincia di Savona di una segreteria tecnica dell'intesa che si occupi della creazione di una banca dati, dove far circolare il flusso di informazioni riguardanti quanto di nuovo si muove sul fronte delle attività aziendali e sulle realtà in difficoltà con un maggiore impatto produttivo e occupazionale. Il protocollo prevede l'accesso a in-

centivi e l'accelerazione dell'iter burocratico per quei progetti che comportino un rilancio economico del territorio e che riescano a saturare almeno il 25 per cento dei nuovi posti di lavoro, mediante l'assunzione di soggetti iscritti nelle liste di mobilità o in cassa integrazione o di persone di età infe-

riore ai 40 anni che lavorano da almeno un anno con contratti precari. L'accordo avrà validità fino al 31 dicembre 2014, salvo rinnovi stabiliti dalle parti coinvolte. Rossello richiama la necessità di un impegno concreto: "Ora le parti, a partire dalla Provincia e dalle associazioni datoriali – conclu-

de –, dovranno dimostrare di saper fare realmente politiche attive del lavoro, coinvolgendo il maggior numero possibile di imprese nella firma di intese specifiche. Solo a quel punto, potremo dire di aver fatto un buon lavoro".

GABRIO TACCANI

## Veneto

## Una soluzione per i cantieri De Poli

Ferma la produzione da alcuni mesi. Sotto gli schiaffi delle intemperie, i cantieri navali De Poli continuano a marcire, anche se la produzione potrebbe riprendere con pochi sforzi. Un'azienda che ha portato l'attività industriale in una delle più belle isole veneziane, strappando i suoi lavoratori da reti e pescherecci e dall'impiego nell'apparato amministrativo del capoluogo. È la situazione di Pellestrina, una lingua di terra lunga 15 chilometri che separa la laguna dall'Adriatico, oggi in crisi per una serie di scelte imprenditoriali sbagliate. O meglio speculative. Nella vicenda interviene con forza la Camera del lavoro di Venezia, che insieme alla Fiom chiede l'acquisizione dei cantieri da parte dell'Actv, l'azienda di trasporti

locale impegnata nella costruzione di imbarcazioni e in attività di manutenzione. L'operazione consentirebbe di dare risposte occupazionali ai lavoratori ora in cassa integrazione e contemporaneamente riavviare l'attività industriale del cantiere, per rivitalizzare un tessuto economico e sociale importante per Pellestrina. A dicembre scade la cassa integrazione e tutti i lavoratori rischiano di essere licenziati nell'ambito della procedura di liquidazione della società. "Sarebbe un esito drammatico – affermano in una nota congiunta la CGIL e la Fiom di Venezia –, che intendiamo scongiurare, di una crisi industriale e finanziaria del cantiere navale iniziata oltre due anni fa che si somma alla pesantissima crisi industriale di Por-

to Marghera e della provincia". Nei prossimi giorni il tribunale di Venezia si pronuncerà sul ricorso avanzato dall'Actv, relativamente alle modalità di cessione degli impianti e delle aeree che costituiscono il patrimonio della De Poli. "Auspichiamo – dicono CGIL e Fiom – che le decisioni che saranno prese sul cantiere navale tengano in debito conto anche la gravità della situazione sociale, determinata dalla crisi, per noi niente affatto secondaria e quindi, pur comprendendo e rispettando gli ambiti di riferimento della procedura e del tribunale, sia data la dovuta attenzione anche alla possibilità di dare un futuro produttivo e occupazionale al cantiere di Pellestrina".

GIOVANNI PASCOLI